

## ANALISI D'OPERE

ALLAIS M., *Fondements d'une théorie positive des choix comportant un risque et critique des postulats et axiomes de l'école américaine*. Un vol. di pagg. 55. Imprimerie nationale, Paris, 1955.

Il volumetto che presentiamo rappresenta un estratto di uno studio più generale dal titolo *Fondements de la théorie économique du risque* che l'Allais si propone prossimamente di pubblicare. Nella presente edizione, l'autore espone una tesi che già in precedenza ebbe occasione di sostenere (specialmente al *Colloque international sur le risque* tenutosi a Parigi nel maggio 1952 e in un articolo apparso nell'ottobre 1953 su «Econometrica»), tesi che prende le mosse da una aperta e serrata critica alla teoria sul comportamento dei soggetti economici in regime di incertezza, quale è stata sviluppata da Von Neumann e Morgenstern, Marschak, Friedman e Savage. La teoria di questi autori (*scuola americana* nella denominazione dell'Allais) è imperniata, come è noto, sul principio di Bernoulli secondo il quale un soggetto economico che si trovi di fronte ad una pluralità di alternative ciascuna delle quali comporta una serie di possibili guadagni con una certa probabilità, sceglie quella alternativa che rende massimo il valore medio atteso dei guadagni. I valori che vengono considerati sono tuttavia suscettibili di alcune modificazioni e al riguardo l'Allais elenca quattro elementi fondamentali: 1) la distinzione tra valori monetari e valori psicologici; 2) la deformazione soggettiva delle probabilità oggettive; 3) il valore medio atteso (speranza

matematica) dei valori psicologici; 4) la dispersione di tali valori intorno alla loro media.

E' sul quarto di questi elementi che l'autore concentra la sua attenzione facendone il punto cruciale di tutta la discussione e indicandolo come «l'elemento specifico della psicologia del rischio». E' convinzione dell'Allais che la formulazione di Bernoulli, sia pure con le modificazioni apportate dalla scuola americana, sia insufficiente anche in una prima approssimazione a spiegare il comportamento razionale di un soggetto economico in regime di incertezza perchè non tiene conto della dispersione dei valori attesi intorno alla loro media, cioè della forma che la distribuzione di tali valori assume. E poichè la forma di tale distribuzione, come viene dimostrato con la considerazione di alcuni casi estremi, influisce sulle scelte dell'individuo, la formulazione bernoulliana viene recisamente respinta.

Tutta la discussione è condotta dall'autore in tono aspramente polemico, ma in modo avvincente, anche se non sempre molto organico. Parecchie delle argomentazioni presentate ci sembrano difficilmente contestabili specialmente per quanto concerne l'importanza della forma assunta dalla distribuzione dei valori attesi in quei casi in cui la legge dei grandi numeri non può trovare applicazione per il fatto che la scelta che il soggetto economico si trova a dover fare è unica e non si ripeterà in futuro. Meno soddisfacente ci sembra invece la formulazione che l'Allais vuol contrapporre a quella della *scuola americana*. Non appena infatti egli scende da una funzione molto generale ad una precisazione

più dettagliata, il distacco dalle formulazioni prima criticate appare meno chiaro. Non si può comunque dimenticare il carattere particolare e non definitivo di questo *estratto*, che peraltro è più che bastevole per lasciar trasparire l'interesse di un'opera più completa e generale quale è quella che l'autore ha annunciato.

L. PASINETTI

*Milano, Università Cattolica.*

AUTORI VARI, *Brasile*. Un vol. di pagg. 335. A cura della Banca Nazionale del Lavoro, Roma, 1955.

Il Brasile con i suoi 8.516.037 kmq. di superficie, con infinite risorse naturali, per la maggior parte non utilizzate, rappresenta uno dei paesi del « domani », quando il fabbisogno di prodotti primari, a causa dell'aumento della popolazione mondiale, avrà raggiunto limiti tali da esaurire l'attuale capacità produttiva mondiale. Il suo sistema economico, se così può essere chiamato, presenta non solo le caratteristiche di limitata industrializzazione di tutti i Paesi dell'America Latina, ma anche i sintomi di una espansione che, ai giorni nostri si trova ancora allo stadio iniziale. I dati contenuti nella pregevole monografia che stiamo esaminando costituiscono una preziosa testimonianza di questa espansione economica, che, per la particolare struttura del sistema economico brasiliano, assume talvolta aspetti sconcertanti.

E' necessario anzitutto premettere che dei 52 milioni di abitanti della Repubblica federale brasiliana, solo pochi milioni di persone godono di un tenore di vita misurabile nei termini consueti per le popolazioni europee e nordamericane, in quanto la maggior parte della popolazione vive allo stato selvaggio. Sei milioni di Brasiliani vivono nelle 5 maggiori città, mentre una grande massa di popola-

zione vive sparsa nelle regioni più fertili e relativamente più abitabili della fascia costiera e pretropicale, con un tenore di vita molto basso. La disparità nel livello di vita, molto elevato per una ristrettissima cerchia di persone, relativamente elevato per la numerosa categoria degli impiegati statali, dei militari e dei negozianti, che abitano esclusivamente nelle grandi città, ed estremamente basso per la maggior parte della popolazione civilizzata, che forma la massa di manovalanza e di bracciantato, malamente retribuito, costituisce la caratteristica saliente del sistema economico brasiliano, che sotto questo punto di vista molto si avvicina ad un tipo di economia medioevale.

Le cifre esposte quindi nella monografia in questione, se rappresentano un indice della vitalità dell'economia brasiliana, nel suo complesso, non devono trarre in inganno circa le reali condizioni di vita della maggior parte della popolazione, in quanto i limitati benefici della parziale industrializzazione si riversano, per ora, nei bilanci della classe dirigente brasiliana e delle società estere che in questo territorio hanno avviato programmi di espansione agricola ed industriale di dimensioni ragguardevoli.

La voce principale della produzione del Brasile e quindi della sua bilancia commerciale, per la parte attiva, rimane sempre il caffè, che con il cotone, la canna da zucchero ed il cacao, costituisce il perno della ricchezza del paese. Si tratta, come si vede, di produzioni agricole, legate strettamente all'andamento stagionale e che vincolano il Paese ad una politica commerciale sul mercato internazionale con carattere monocorde. Infatti la limitatezza qualitativa dell'offerta brasiliana sul mercato brasiliano, non consente una politica commerciale condotta con i mezzi consueti ai Paesi altamente industrializzati; l'equilibrio della bilancia dei pagamenti è legato